

Ex Gkn, gli operai a Palazzo Vecchio, Borgomeo all'angolo

A Firenze la protesta del Collettivo di Fabbrica: «Un imprenditore che ha difficoltà con tutti qualche domanda deve farsela»

RICCARDO CHIARI
Firenze

■ Tutti i nodi mai sciolti della mancata reindustrializzazione della Gkn arrivano al pettine. Ancora una volta per merito dei più diretti interessati, gli operai a cui hanno chiuso la fabbrica dalla sera alla mattina, che da lunedì sera ore sono di fatto ospiti del consiglio comunale di Firenze in Palazzo Vecchio. Non è una occupazione, perché tutti i consiglieri tranne uno (tal Coccolini) avevano votato la sospensione e non la chiusura della seduta. Per il semplice motivo che la protesta delle tute blu si basa su fatti inoppugnabili. «Se un imprenditore ha frizioni con il ministero dello sviluppo economico, con gli enti locali, con l'Inps, con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali – tira le somme Matteo Moretti del Collettivo di Fabbrica – qualche domanda dovrebbe iniziare a porsi».

Invece Francesco Borgomeo, ex advisor che ufficialmente ha ottenuto gratis dal fondo finan-

ziario Melrose uno stabilimento all'avanguardia nella produzione di semiasse, ha fissato solo dei diktat. Prima non pagando l'anticipo della cassa integrazione di questo mese ai 300 addetti diretti rimasti, come invece prevedeva l'accordo quadro per la riconversione industriale sottoscritto a gennaio anche da lui. Poi, di fronte all'assenza – certificata dagli stessi dirigenti del ministero – di un piano industriale minimamente credibile, scaricando sugli operai tutte le responsabilità di uno stallo sempre più drammatico.

«Stiamo preparando azioni legali e delle lettere di messa in mora – replica Moretti – c'è grande compattezza tra noi lavoratori. Siamo 300 famiglie, prese in

Il sindaco Nardella: «Questa è anche casa vostra, nessuno prende e vi caccia fuori»

ostaggio da un proprietario, Francesco Borgomeo, per richiedere fondi pubblici. Lui chiede la cassa integrazione che l'Inps non gli concede semplicemente perché non ci sono ragioni imprenditoriali per farlo. «Sia il ministero che l'invitalia non hanno considerato percorribile il contratto di sviluppo da lui proposto – ha ricordato sul punto la Fiom – a tal punto che l'Inps non ha autorizzato la cassa integrazione perché, unico caso in Italia, non sanno neanche che causale metterci».

Alla fine il presidente del consiglio comunale Luca Milani, ex operaio, chiude la seduta ma, in accordo con il sindaco Nardella, rassicura la trentina di operai che hanno promosso l'agitazione: «Questa è anche casa vostra, per cui nessuno prende e vi caccia fuori». Si lavora a un consiglio comunale interamente dedicato alla vertenza, da svolgere lunedì prossimo all'interno della fabbrica, e domani alla conferenza dei capigruppo sarà affidata la decisione finale.



Firenze, la protesta degli operai ex Gkn a Palazzo Vecchio

Innumerevoli le prese di posizione a sostegno degli operai. «Chiediamo il rispetto degli accordi siglati e l'adempimento di ogni spettanza a lavoratori e lavoratrici», osserva ad esempio Walter Rizzetto di Fratelli d'Italia, presidente della commissione lavoro alla Camera. E la notte scorsa in Palazzo Vecchio insieme alle tute blu c'erano consiglieri del Pd, di Sinistra Progetto Comune (Dmitrij Palagi e Antonella Bundu), e i due assessori dem Benedetta Albanese e Cosimo Guccione.

La Fiom Cgil ha chiesto un incontro urgente al ministero, aspettando una risposta il segretario metropolitano Daniele Calosi è chiaro: «Invece di cercare prove muscolari, Borgomeo ci di-

ca che non ci sono più le condizioni per andare avanti, cambi l'advisor, e metta nelle mani del ministero la possibilità di un'amministrazione straordinaria, in modo da poter accedere ad un aiuto economico e una vera prospettiva di sviluppo». Ma di fronte all'arrogamento dell'ex advisor Gkn, l'operaio Dario Salvetti dice quello che ormai tutti pensano: «È il momento che qualcuno indaghi sulla figura di Borgomeo, su qual è il suo scopo. Se uniamo i punti viene fuori Melrose, vediamo un legame di ferro tra la nuova proprietà e la vecchia per lo svuotamento dello stabilimento, e l'alleggerimento degli stipendi scaricati sul pubblico attraverso la cassa integrazione».

Ex Ilva, Urso: «Non cediamo ai ricatti»

«Il governo non può essere sotto scacco, non siamo ricattabili. Ed è chiaro che l'azienda debba tornare sui propri passi». Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso sull'ex Ilva, dopo la sospensione dell'operatività di 145 imprese appaltatrici da parte di Acciaierie d'Italia. «Non consentirò di abusare della salute dei tarantini» sostiene il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano che incontrerà Urso il 17.

LA PROTESTA DEL SI COBAS DOPO TRE DELEGATI LICENZIATI Caab di Bologna, il prefetto contro il picchetto: giusto chiedere i danni

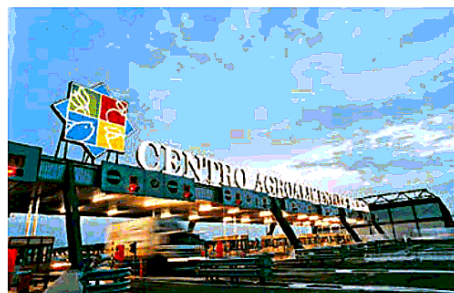
NINA VALOTTI

■ Il Caab di Bologna, quarto mercato ortofrutticolo d'Italia, è bloccato da giorni dal picchetto del Si Cobas che protesta contro il terzo licenziamento nel giro di pochi mesi di un loro delegato sindacale.

Il tutto mentre il presidente di Fedagromercati denuncia il sindacato e chiede i danni, forte degli ultimi provvedimenti del governo. Con il prefetto di Bologna che si è già schierato da questa parte: «La mia priorità è tutelare chi vuole lavorare e le imprese, chi vuole protestare per i licenziamenti può farlo nelle sedi giudiziarie preposte, non è accettabile che si faccia giustizia da sé», ha dichiarato Attilio Visconti, perfettamente in linea con le idee dell'attuale ministro degli Interni Matteo Piantedosi che non ha caso a Bologna ma ha iniziato la carriera di prefetto, diventando poi il capo di gabinetto di Salvini.

La battaglia per i diritti dei lavoratori della logistica in appalto al Caab va avanti da un anno ma negli ultimi mesi è esplosa, trascinandosi dietro tutta la città.

«I primi scioperi li abbiamo fatti l'anno scorso – racconta Tiziano Loreti, storico leader del Si Cobas a Bologna – ottenendo buoni risultati come il buono pasto a 8 euro e il rispetto dei livelli contrattuali. Poi però le cose sono cambiate e quando abbiamo chiesto l'internalizzazione dei lavoratori nel Caab sono arrivati i licenziamenti contro i nostri delegati: Mim-



Il Caab, mercato ortofrutticolo di Bologna

mo e due Mohammed, un compagno tunisino e uno marocchino. Nel frattempo le pratiche degli appalti al massimo ribasso, del mancato pagamento di Tfr, ferie e straordinari va avanti», denuncia Loreti.

Al Caab lavorano decine di ditte in appalto più il personale diretto. Il nuovo presidente delle aziende ortofrutticole è Valentino Di Pisa, assunto nei mesi scorsi agli onori della cronaca cittadina per essere diventato presidente della Fortitudo, gloria cestistica della città, ora retrocessa in serie A2.

«Io sono anche fortitudino però Di Pisa dopo aver promesso un incontro con i comitati per cercare una soluzione

La richiesta partita dal presidente di Fedagromercati Oggi il tavolo in Prefettura: «inutile»

ne, ha cambiato totalmente registro e ora vuole denunciare e chiederci i danni per il blocco – racconta ancora Loreti –. Facendo così dimostra di non conoscerci: pensa di intimidirci senza sapere che noi andremo avanti finché non otterremo i reintegri e i diritti per i lavoratori che rappresentiamo».

Oggi in prefettura è in programma un tavolo per cercare di risolvere una situazione sempre più delicata.

«Ci auguriamo che si arrivi a una soluzione – spiega il direttore del Caab Duccio Caccioni – perché il blocco di una struttura pubblica come il mercato ortofrutticolo danneggia tutti».

«Chiamarlo "tavolo" per trovare una soluzione mi pare difficile – commenta sarcastico Loreti – sono stati convocati Carabinieri e Guardia di finanza, questo la dice lunga sulle intenzioni del prefetto: trasformare un problema sindacale in un problema di ordine pubblico», conclude Loreti.

VERTENZA SICUREZZA

17 NOVEMBRE 2022
CENTRO CONGRESSI
VIA CAVOUR, 50A
ROMA

Assemblea Nazionale Quadri e Delegati/ alla Salute e Sicurezza (RLS-RLST)

ore 14:30
La sentenza penale del caso Zyber Curri,
illustrata da **ERIKA SIMONETTA** – Fillea Como

Tavola rotonda
"salute e sicurezza: una vertenza aperta"

partecipano

ANDREA TARDIOLA

Direttore Inail

FRANCESCA RE DAVID

Segretaria nazionale Cgil

GIULIA BARTOLI

Segretaria nazionale Fillea Cgil

ELENA LOVERA

Presidente Formedil – Cncpt

MASSIMO FRANCHI

giornalista de Il Manifesto

ore 16:00

Conclusioni di

ALESSANDRO GENOVESI

Segretario generale Fillea Cgil

CGIL



DIRETTA STREAMING SULLE PAGINE
FACEBOOK FILLEA E COLLETTIVA

#INSIEMEPIÙFORTI